



70 Anni al Servizio dell'Economia Circolare

Con oltre 70 anni di presenza nel panorama economico, ci poniamo come un punto di riferimento fondamentale per guidare e supportare tutte le imprese interessate a intraprendere il percorso verso il modello sostenibile dell'economia circolare.

MAGAZINE



VUOI FAR PARTE DEL PROSSIMO NUMERO?

**Diventa protagonista del prossimo
numero di ASSOAMBIENTE MAGAZINE!**

Raccontaci le tue iniziative, le tue idee innovative,
le tue esperienze di successo nella tutela
del nostro pianeta.

Contattaci per scoprire come pubblicare
il tuo articolo e raggiungere un pubblico ampio
e influente di professionisti, aziende e istituzioni
impegnate nella salvaguardia ambientale.



assoambiente@assoambiente.org

ASSOAmbiente

Leggi il futuro dell'economia circolare

ENVIRONMENTAL

- 10 GLI AUTODEMOLITORI I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA CIRCOLARE
- 16 EVITARE "QUEL" 40 % DI GARE IN PERDITA NELL'AFFIDAMENTO DEI SERVIZI AMBIENTALI
- 28 ANPAR: 25 ANNI DI RICICLO E INNOVAZIONE

28

ANPAR: 25 anni di riciclo e innovazione

La nostra Associazione celebra 25 anni di impegno costante al fianco delle imprese e delle istituzioni, locali, nazionali ed europee, in un percorso di crescita e innovazione.

GOVERNANCE

- 8 SOGLIANO AMBIENTE, TUTTO SI TRASFORMA
- 14 LA PRIMA INDUSTRIA CERAMICA A IDROGENO VERDE È GIÀ REALTÀ
- 20 TERRA DEI FUOCHI: NUOVE SANZIONI PER L'ILLECITA GESTIONE RIFIUTI
- 30 ECONOMIA CIRCOLARE: DALLA MISURAZIONE DELLE PERFORMANCE ALLE NUOVE COMPETENZE PROFESSIONALI

20

Terra dei Fuochi: nuove sanzioni per l'illecita gestione rifiuti

In vigore dall'8/10/2025 la L. 147/2025, che converte il DL 116/2025 ("Terra dei fuochi"). Disposizioni urgenti per contrasto a illeciti sui rifiuti, bonifica dell'area e assistenza alle popolazioni colpite da calamità.

SOCIAL

- 6 DAL RICICLO ALL'INNOVAZIONE: IL FUTURO DELLA SOSTENIBILITÀ CIRCOLARE IN SCENA A ECOMONDO 2025
- 12 I NUMERI DEI RIFIUTI
- 26 PREMIO PIMBY GREEN 2025: L'ITALIA CHE SCEGLIE DI CRESCERE CON CORAGGIO E INNOVAZIONE

26

Premio PIMBY Green 2025: l'Italia che sceglie di crescere con coraggio e innovazione

Una serata che racconta un'Italia diversa, capace di superare paure e opposizioni pregiudiziali per guardare al futuro con coraggio.



70 Anni al Servizio dell'Economia Circolare

Caro lettore,

il secondo numero del nostro Magazine esce in un momento in cui il dibattito sull'economia circolare e sulla gestione dei rifiuti è sempre più centrale nel confronto pubblico. Se da un lato questa attenzione è positiva, dall'altro impone a chi opera nel settore una responsabilità ancora maggiore: quella di offrire competenza, trasparenza e dati verificabili.

Per questo, insieme ai contenuti di approfondimento e racconto che caratterizzano il nostro lavoro editoriale, abbiamo deciso di allegare a questo numero un fascicolo speciale: *"I Rifiuti in Numeri"*. Uno strumento semplice ma rigoroso, pensato per contribuire a una discussione pubblica più informata, offrendo una sintesi chiara dei flussi di materiali, delle tipologie di rifiuti, dei principali indicatori e del valore economico che il settore esprime.



”

Con oltre 70 anni di presenza nel panorama economico, ci poniamo come un punto di riferimento fondamentale per guidare e supportare tutte le imprese interessate a intraprendere il percorso verso il modello sostenibile dell'economia circolare.

Il fascicolo raccoglie dati aggiornati, indicatori essenziali, una sitografia ragionata e un glossario pensato per rendere accessibili anche i concetti più tecnici, con l'obiettivo di favorire una comprensione più ampia e strutturata del comparto. **È un contributo utile non solo per gli addetti ai lavori, ma anche per cittadini, giornalisti, insegnanti, amministratori locali:** chiunque voglia affrontare con consapevolezza un tema tanto discusso quanto spesso frainteso.

Oggi è sempre più evidente che parlare di rifiuti significa parlare di industria, innovazione e infrastrutture. Significa affrontare il nodo della transizione ecologica con realismo e pragmatismo, consapevoli che senza una rete impiantistica moderna e una filiera efficiente non può esistere una vera economia circolare.

Come Assoambiente, continuiamo a promuovere cultura industriale, condivisione di dati e strumenti di orien-

tamento per imprese, istituzioni e cittadini. La conoscenza, anche quella apparentemente più *"tecnica"*, è una leva essenziale per affrontare la complessità, abbattere i pregiudizi e costruire consenso intorno a un settore che ha un ruolo strategico per il Paese.

Buona lettura!

SOCIAL

Dal riciclo all'innovazione: il futuro della sostenibilità circolare in scena a Ecomondo 2025



La manifestazione di Italian Exhibition Group dedicata alla green, blue e circular economy si è svolta con successo dal 4 al 7 novembre alla Fiera di Rimini.

Ecomondo 2025, alla Fiera di Rimini dal 4 al 7 novembre scorso, si è confermata come piattaforma di riferimento globale per la green, blue e circular economy. Organizzato da Italian Exhibition Group, l'evento ha dato ampio spazio all'area dedicata alla gestione e valorizzazione dei rifiuti **Waste as Resource**, accanto alle altre sei macroaree dedicate a bioeconomia e bio-based industry, bioenergia e agricoltura, blue economy e trattamento acque, ricondizionamento del suolo, monitoraggio ambientale, mezzi e servizi per la raccolta e trasporto. L'obiettivo di Waste as Resource è stato rendere la gestione dei rifiuti industriali e urbani più effi-

ciente, connessa e a basse emissioni, in grado di affrontare sfide ambientali, sociali ed economiche.

D'altronde, la prova dell'economia circolare e del riciclo dei rifiuti vede l'Italia attivamente impegnata. Infatti, secondo il rapporto **"Rifiuti Urbani 2024"** di ISPRA, "nel 2023, il recupero complessivo dei rifiuti di imballaggio è pari all'84,9% dell'impresso al consumo, in aumento rispetto al 2022 (80,1%). La percentuale complessiva di riciclaggio passa dal 70,7% al 75,3%, quella del recupero energetico si colloca al 9,6% (9,3% nel 2022)".



All'interno della speciale sezione di Ecomondo i visitatori hanno potuto scoprire le tecnologie per l'intera catena del valore **pre e post-consumo**: impianti per il pre trattamento e trattamento, impianti di valorizzazione, componenti, **soluzioni digitali** e veicoli dedicati alla raccolta, come **camion, trailer, container** e sistemi per la logistica che disegnano il ciclo completo: dalla **differenziata** al conferimento, dal **riciclo** al **riutilizzo**, fino al ritorno dei rifiuti sul mercato come **materia prima seconda**.

Leader di settore italiani e internazionali, fra cui aziende espositrici per la prima volta presenti a Ecomondo, con **consorzi, PMI, utility e startup**, hanno presentato innovazioni per il recupero degli imballaggi, **tessile, oli usati, PFU, RAEE, metalli preziosi, ferrosi e non, rifiuti speciali e rifiuti da FORSU**. A completare l'offerta: operatori di **demolizione, frantumazione inerti, trattamento dei veicoli fuori uso** e il ritorno del salone biennale **SALVE**, dedicato ai veicoli ecologici.

Particolare attenzione è stata rivolta al settore tessile, che presenta un elevato potenziale per l'adozione di modelli di business circolari: solo l'1% dei tessuti viene riciclato in nuovi vestiti in Europa. Ecomondo, attraverso il **Textile District**, ha riunito aziende, consorzi e associazioni di categoria impegnate nel promuovere una filiera più sostenibile, in modo da diminuire l'impatto ambientale. Grazie alla collaborazione con realtà come **EuRIC**, la Confederazione Europea delle Industrie del Riciclo, che rappresenta oltre 5.500 aziende in 24 Paesi e sostiene 300.000 green jobs nel settore europeo del riciclo, il distretto ha contribuito a rafforzare il legame tra produzione ed eco design con la gestione del rifiuto tessile. Al suo interno hanno trovato spazio anche i principali attori della filiera, dal comparto del meccanotessile alle imprese specializzate nella valorizzazione dei rifiuti industriali e post consumo, sistemi di tracciabilità, digital passport, aggiornamenti normativi e centri di ricerca in un contesto dedicato alla condivisione di soluzioni tecnologiche, ecodesign e processi di riuso. Nel cuore del Textile District è stata inserita una

sala workshop dove il Comitato Tecnico scientifico di Ecomondo, i media partner e gli espositori stessi hanno animato le quattro giornate con seminari tecnici verticali sulla circolarità della filiera.

Con **166.000 metri quadrati e 30 padiglioni**, **Ecomondo 2025** ha ospitato aziende, amministrazioni, ricercatori e stakeholder. Giunto alla sua 28esima edizione, l'evento si è affermato quindi come hub globale per la transizione ecologica e l'innovazione sostenibile, anche grazie a collaborazioni strategiche, come quelle con l'Agenzia ICE e con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI). L'edizione 2025 ha accolto associazioni internazionali di settore e delegazioni internazionali provenienti da tutto il mondo, ed è stata anticipata da un roadshow internazionale con tappe in **Egitto, Serbia e Polonia**, al Cairo (8 luglio), Belgrado (9 settembre) e Varsavia (11 settembre).

Oltre all'appuntamento di Rimini, Ecomondo Messico ed Ecomondo Cina rappresentano parte una integrante del network globale della manifestazione. Il processo d'internazionalizzazione di Ecomondo si avvale inoltre della partnership tra **Italian Exhibition Group (IEG)** e **Confindustria Assafrica & Mediterraneo**, al fine di diffondere le buone pratiche di circular economy.



Dopo il successo dell'ultima edizione, l'appuntamento è per Ecomondo 2026, dal 3 al 6 novembre alla Fiera di Rimini, al fine di continuare a costruire insieme il futuro della transizione ecologica e dell'economia circolare.

GOVERNANCE

Sogliano Ambiente, TUTTO SI TRASFORMA



”

Nuova sede NZEB, bilancio di sostenibilità e investimenti su G3 e fotovoltaico: numeri, energia e valore per la comunità, alle soglie del trentennale della società.

Un nuovo corso e una sede che rigenera

Con il nuovo payoff **"Tutto si trasforma"** che ne afferma solidamente il posizionamento, Sogliano Ambiente avvia un percorso unitario che abbraccia governo societario, comunicazione, rendicontazione e progetti di sviluppo.

A incarnare questa strategia è la **nuova sede della società di gestione** del polo integrato di Ginestreto che include impianti di trattamento, recupero e valorizzazione del rifiuto e per lo smaltimento definitivo degli scarti di processo non più recuperabili.

Alla presenza di numerose autorità – tra cui Lucia Leonessi, direttore di Confindustria Cisambiente, e Michele De Pascale, presidente della Regione Emilia-Romagna – insieme ai partner e ai cittadini di Sogliano al Rubicone e dei comuni vicini, si è tenuta l'inaugurazione del nuovo stabile, frutto di un attento progetto di rigenerazione in chiave NZEB. L'edificio, esempio concreto di sostenibilità, conta 148 pannelli fotovoltaici, otto colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici e spazi otti-

mizzati per garantire la massima efficienza operativa. È il simbolo di una società che, a trent'anni dalla nascita, non smette di investire per trasformare i propri processi in benefici ambientali e sociali misurabili.

Operatività e filiere del recupero

La cornice strategica delineata dal nuovo direttivo guidato dal Presidente Stefano Bellavista, si traduce già nei risultati industriali riportati nella prima Relazione di Sostenibilità pubblicata proprio in occasione della presentazione della nuova sede.

Nel 2024 sono state gestite 272.914 tonnellate di rifiuti, il 41% avviate a recupero e il 59% a smaltimento definitivo. Le attività si concentrano nel polo di Ginestreto: cernita e valorizzazione, stabilizzazione delle frazioni organiche, trattamento RAEE e discarica G4 grazie alle quali vengono recuperate risorse, trasformando i rifiuti in materie prime seconde. In particolare, 7.758 sono state le tonnellate di carta e cartone recuperate, 1.030 quelle di ferro e 650 quelle di vetro; a questi si aggiungono 4.975 t di ammendante compostato e 520 t di solfato ammonico per impieghi agricoli.

Energia e generazione di valore

La logica della trasformazione si estende anche al fronte energetico: biogas di discarica e fotovoltaico coprono, infatti, oltre la metà del fabbisogno elettrico. Nel 2024 il 10,23% dell'energia prodotta è stato autoconsumato, mentre la quota restante è stata immessa in rete. Interventi di efficientamento degli impianti sono stati effettuati per consentire il recupero del calore generato ai fini del riscaldamento e della produzione di acqua calda sanitaria, consentendo la dismissione di due impianti a GPL; anche la modernizzazione ed il rinnovamento del parco mezzi hanno consentito ulteriori passi avanti in direzione di un più ridotto impatto ambientale.

Coerentemente con la mission, risultati aziendali ed attività degli impianti hanno una ricaduta diretta sul territorio servito, generando valore condiviso. Con un valore economico complessivo generato di oltre 30 milioni di Euro nello scorso anno, la società ha potuto corrispondere oltre 10 milioni di Euro al Comune di Sogliano al Rubicone, socio di maggioranza, che ha realizzato numerosi interventi: dalla valorizzazione alle attività culturali al sostegno ai soggetti più fragili per favorire l'inclusione fino alla costituzione di un contributo a fondo perduto per politiche abitative a favore dei cittadini. La nuova sede stessa, aperta e accessibile,

potenzia la relazione con cittadini e istituzioni, mentre la rendicontazione annuale consente di misurare gli impatti e orientare scelte correttive, sempre in direzione di una triplice sostenibilità: ambientale, economica e sociale.

Tutto questo all'alba del 30esimo anno di attività della società, il 2026, che coincide con l'avvio dei cantieri che completeranno l'impianto rifiuti Ginestreto G3 e con un'estensione significativa dei fotovoltaici. Obiettivi chiari: aumentare il tasso di recupero, incrementare l'autoproduzione rinnovabile e rafforzare il sistema economico locale, in rispettoso equilibrio col paesaggio naturale del nostro territorio.



Così Sogliano Ambiente dà continuità a un modello in cui misurazione, innovazione e responsabilità convergono: perché nulla si crea, nulla si distrugge, «tutto si trasforma».

ENVIRONMENTAL



Gli Autodemolitori i protagonisti dell'Economia circolare

di **Anselmo Calò**, Presidente ADA

Gli autodemolitori sono i pionieri dell'economia circolare, dall'anno 2000 l'obiettivo europeo di riciclo è fissato nell'85% del peso di un veicolo.

Da sempre grazie all'attività degli autodemolitori il riciclo e il riuso dei materiali e dei ricambi di un veicolo fuori uso, supera l'80% del suo peso.

L'attività di demolizione degli autoveicoli fuori uso si basa su due principali azioni il riciclo dei rottami e la vendita di ricambi usati, questi sono i principali introiti delle aziende. Negli ultimi anni la vendita dei ricambi è divenuta prevalente nei ricavi degli autodemolitori perché c'è una maggiore ricerca di ricambi usati dovuta alla varietà dei componenti.

Questo fenomeno è dovuto al fatto che sono molti i modelli in circolazione e il medesimo modello può montare lo stesso ricambio costruito da diverse fabbriche o essere migliorato in maniera tale che risulti diverso da quello di qualche anno precedente.

Per questo *quando si cerca un ricambio è necessario conoscere l'anno di costruzione del veicolo*. Tutto ciò determina una grande quantità di ricambi.

Per massimizzare i risultati della vendita di ricambi usati gli operatori più accorti hanno compreso che

il mercato non è il circondario del proprio magazzino, ma il mondo intero, per questo si stanno dedicando alla vendita on-line.

La vendita on-line è il futuro di questa attività, anche se comporta una nuova organizzazione e specializzazione del lavoro, durante tutte le fasi del recupero dei ricambi: nella scelta di cosa smontare, nello smontaggio e come fare lo stoccaggio e infine nella presentazione del ricambio per la vendita.

Queste innovazioni portano da una parte a una forte valorizzazione dei ricambi, dall'altra richiedono una organizzazione complessa e importanti investimenti iniziali.

Con la vendita on-line si entra nel mercato-mondo, ma questo mercato ha le sue regole di visibilità che sono complesse e costose. Affidarsi ad un market place è un modo per trovare una guida in questo nuovo ambiente, ai più ancora sconosciuto, e talvolta anche un sostegno e aiuti di indirizzo. Per questo è preferibile affidarsi a **market place specializzati** nella vendita di ricambi usati.

Il nuovo Regolamento Europeo, che in questi giorni è ancora in discussione a Bruxelles, pone molta at-



tenzione sul riuso delle parti provenienti dai veicoli demoliti. Richiederà esperienza e professionalità nella scelta dei ricambi idonei durante le fasi dello stoccaggio e del trasporto. Soprattutto **imporrà una stretta tracciabilità dei ricambi** col duplice obiettivo di limitare il più possibile la dispersione dei veicoli fuori uso e la lotta al mercato grigio dei ricambi.

Troppo spesso i privati vendono in autonomia le parti e abbandonano i veicoli, che i privati dei ricambi non possono essere consegnati gratuitamente per la rottamazione. Il mercato on-line del resto consente, se non regolato, di porre in vendita ricambi anche di **provenienza furtiva**.

La tracciabilità con un'etichetta che riporta i dati del veicolo da cui proviene il ricambio e l'impianto dove è stato smontato, serve anche a contrastare questi fenomeni, oltre che a dare al consumatore una garanzia sull'affidabilità del ricambio, poichè in base al regolamento, il demolitore dovrà valutarne l'efficienza prima di venderlo.



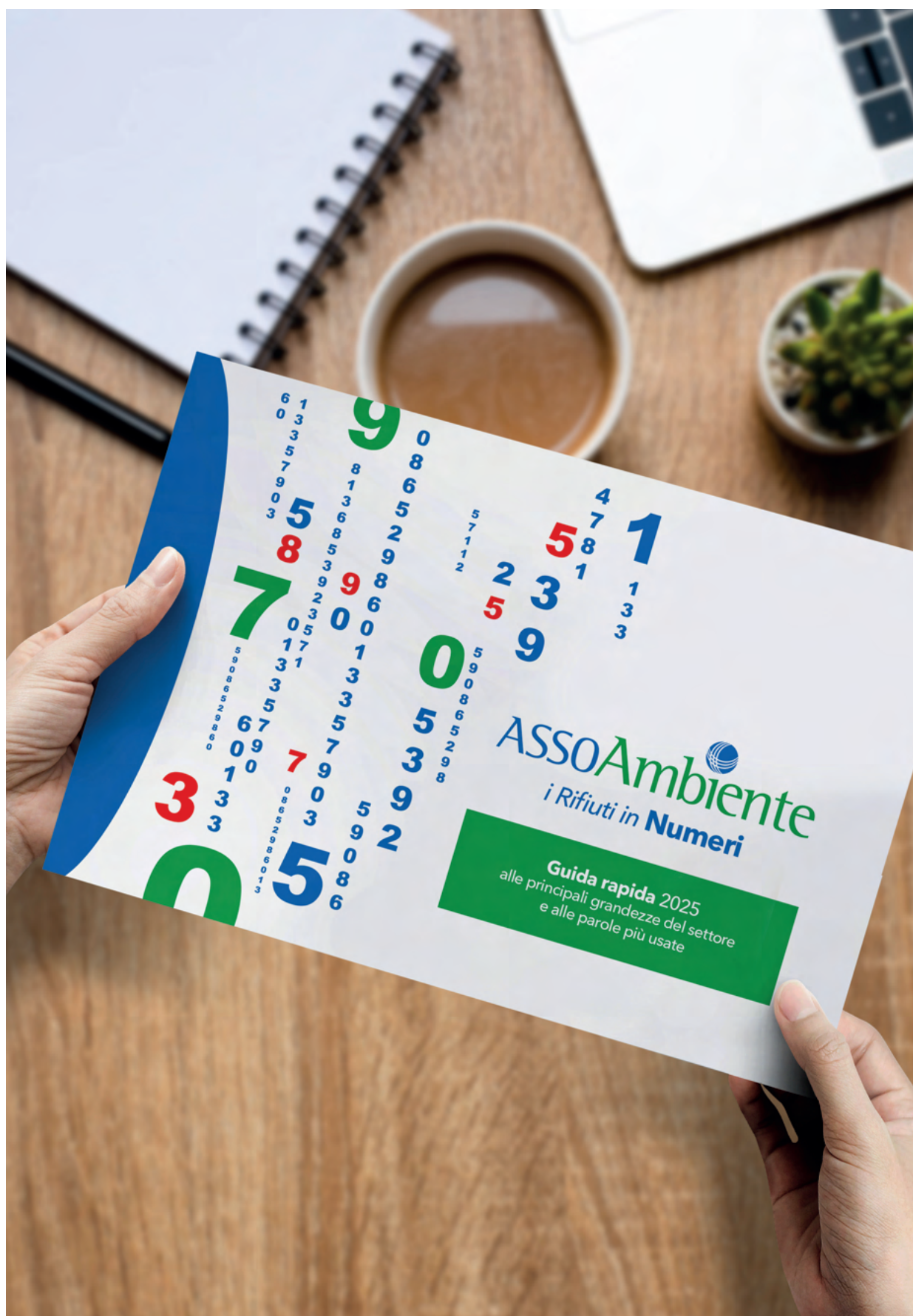
ASSOCIAZIONE
DEMOLITORI
AUTOVEICOLI



Ai nostri associati non mi stanco di ripetere che il futuro delle nostre aziende è nella vendita on-line, nell'aprirsi al mercato-mondo, questa scelta richiede determinazione, organizzazione e investimenti.

Ma se non si intraprende questa strada, con le norme europee che stanno arrivando le quali comporteranno maggiori oneri di gestione degli impianti e nuovi investimenti, il futuro di chi non si prepara sarà incerto.

SOCIAL



I Numeri dei Rifiuti

Ormai i rifiuti sono entrati da anni di prepotenza nel dibattito pubblico, sui giornali, nel talk TV, nelle scuole, al bar.

Il tema è complesso e spesso le discussioni sono approssimative, poco esatte o poco documentate.

Gli esperti del settore danno spesso *"i numeri"*, a volte poco comprensibili, a volte ingannevoli, a volte ambigue, in generale non facili da capire per una persona normale: un milione di tonnellate quanta roba è? Per non parlare delle unità di misura, spesso acronimi criptici: cosa sono i chilogrammi/abitanti/anno? Le stesse parole più usate o i principali indicatori non sono intuitive e di si prestano ad incomprensioni: che differenza c'è fra raccolta differenziata e riciclo? E fra inceneritore e termovalorizzatore? Cosa è l'indice di circolarità?

Assoambiente ha pensato ad una cosa semplice, e speriamo utile per cittadini, manager, giornalisti, decisori politici.

Un *"abbreviario"* dei numeri e delle parole più usate nel campo dei rifiuti e dell'economia circolare, facilmente comprensibile e che provi a *"tradurre in italiano"* sigle, cifre, indici più usati quando si parla di rifiuti. Una cosa per noi tutti facile da capire, visto che li buttiamo ogni giorno da qualche parte.

Il volumetto si chiama *"i rifiuti in numeri"* e contiene una rassegna delle principali grandezze tecniche ed economiche del settore, spiegate con semplicità. Quanti sono i rifiuti? Cosa c'è dentro? Di che tipo sono? Chi li produce? Aumentano negli anni o diminuiscono? Come li raccogliamo? Dove vanno a finire? Da dove arrivano? Quanto costano? Quanto inquinano e quanto li recuperiamo?

Poco testo, molte figure, un linguaggio semplice non da addetti ai lavori. Ci sono valori assoluti, con dei confronti che sono utile per capire *"il senso"* di quel

numero, altrimenti incomprensibile. Ci sono i numeri dei principali indicatori, ovvero numeri che mettono in rapporto una cosa rispetto ad un'altra: l'indice di riciclo indica quanti rifiuti si riciclano sul totale dei rifiuti prodotti. A volte sono più chiari e facili da capire gli indicatori che i valori assoluti.

In fondo un rapido glossario e alcune fonti per consultare le fonti.

Proprio per spiegare seriamente cose a volte complicate, per ogni numero citiamo una fonte autorevole ed istituzionale. Girano molti numeri fasulli, meglio imparare a distinguerli.

Con l'obiettivo di facilitare una discussione consapevole e argomentata su un tema sempre più attuale.

Buona lettura.



GOVERNANCE

La prima industria ceramica a idrogeno verde è già realtà



IRIS CERAMICA GROUP
REENGINEERING CERAMICS FOR THE BETTER

”

Iris Ceramica Group in partnership con Edison Next ha realizzato l'H2 Factory®, la prima fabbrica ceramica sviluppata per essere alimentata al 100% a idrogeno verde autoprodotta, nel nuovo stabilimento produttivo di Castellarano (Reggio Emilia).

Questo progetto ha vinto il Premio PIMBY Green 2025, grazie alla capacità di creare valore per i territori e per le comunità in un'ottica di sviluppo condiviso e duraturo, ed è l'esempio tangibile di come, grazie a una partnership solida e a una visione strategica, è possibile trasformare la transizione energetica in una occasione concreta di competitività, sostenibilità e innovazione, creando una nuova cultura industriale capace di guidare il cambiamento.

L'idrogeno verde è un vettore chiave della decarbonizzazione in quanto totalmente "zero emission": si ottiene attraverso un processo di elettrolisi in cui un elettrolizzatore, alimentato da energia al 100% rinnovabile, rompe le molecole d'acqua, separando l'ossigeno dall'idrogeno. La materia prima quindi è l'acqua e si libera solo vapore acqueo.

Le caratteristiche di combustione dell'idrogeno richiedono però un ripensamento dei processi produttivi sia per adeguarli all'utilizzo dell'idrogeno che per garantire gli stessi standard di qualità dei prodotti. Per questo è fondamentale mettere in campo un piano di sviluppo che permetta di realizzare le infrastrutture e gli adeguamenti di processo necessari per concretizzare questa soluzione che oggi è già una realtà dal punto di vista tecnologico.

A dimostrarlo è l'H2 Factory®, la prima fabbrica ceramica sviluppata per essere alimentata al 100% a idrogeno verde, ovvero il nuovo stabilimento produttivo di Castellarano (Reggio Emilia) che Iris Ceramica Group, leader mondiale nella realizzazione di soluzioni innovative e grandi lastre in ceramica tecnica di alta gamma per il settore design, arredo e architettura, sta sviluppando in collaborazione con Edison Next, società del Gruppo Edison che accompagna clienti e territori nel loro percorso di decarbonizzazione e transizione ecologica.

"Il progetto H2 Factory® è l'esempio concreto di come la transizione energetica possa trasformarsi in una reale occasione di competitività e sostenibilità, creando una nuova cultura industriale capace di guidare il cambiamento - ha affermato Giovanni Brianza, CEO Edison Next - Grazie a una visione strategica e alla capacità di costruire una partnership solida, stiamo dimostrando che è già possibile trasformare l'idrogeno in una soluzione concreta, anche in ambiti in cui è necessario un ripensamento dell'intero processo produttivo".

Il progetto H2 Factory® ha vinto il Premio PIMBY Green 2025, promosso da Assoambiente, che celebra la cultura del "Please In My BackYard" sostenendo progetti e infrastrutture che creano valore per i territori e per le comunità in un'ottica di sviluppo condiviso e duraturo.

"Siamo di fronte ad una nuova alba per l'industria ceramica e per l'intero settore. Il principio alla base della nostra fabbrica a idrogeno verde è quello che io definisco un nuovo umanesimo industriale, al cui centro vi è la sostenibilità con tutti i suoi fattori: ambientali, sociali

ed economici. Con il supporto tecnico e di servizi ad alto valore di Edison Next, puntiamo al raggiungimento della carbon neutrality della nostra produzione di lastre in ceramica entro il 2030. Crediamo e sosteniamo una nuova cultura industriale del saper fare, che vede in questa transizione ecologica necessaria un'occasione di cambiamento per un presente e un domani migliore"

afferma Federica Minozzi, CEO Iris Ceramica Group.

La H2 Factory®, già attiva con l'impianto pilota, vedrà l'attuarsi della seconda fase definitiva con l'installazione nel corso del 2026 dell'impianto di produzione di idrogeno verde da 1 MW - già in fase di realizzazione - che, alimentato da energia rinnovabile e da acqua piovana, sarà in grado di produrre circa 132 tonnellate annue di idrogeno verde, evitando l'emissione in atmosfera di circa 900 tonnellate di CO2 all'anno*. L'idrogeno green prodotto andrà ad alimentare il nuovo forno già installato di ultima generazione con una miscela di metano e idrogeno verde fino a circa il 50%. L'impianto è già pensato per un raddoppio della sua produzione in modo da poter alimentare un ulteriore nuovo forno 100% hydrogen ready già allo studio.

Per lo sviluppo di questo progetto, fondamentali sono state le attività propedeutiche svolte da Iris Ceramica Group: per accogliere l'idrogeno verde, infatti, sono stati previsti accorgimenti speciali, non solo in termini di impiantistica - come il nuovo forno - ma anche in termini di opere cantieristiche strategiche, come le vasche di raccolta dell'acqua piovana e le aree ad hoc di produzione e stoccaggio dell'idrogeno ed è stata predisposta tutta l'infrastruttura per la distribuzione del green gas all'interno dello stabilimento. Inoltre, sono stati installati due impianti fotovoltaici di potenza complessiva pari a 3,8MWp.

Il progetto H2 Factory®, nel 2024, nell'ambito di una fase preliminare di test, ha portato alla realizzazione della prima lastra al mondo in ceramica tecnica 4D (dove la quarta dimensione è la sostenibilità) con una miscela di idrogeno verde al 7% grazie a un impianto pilota composto da due elettrolizzatori della potenza complessiva di 120 kWe.

Si tratta del primo concreto risultato del percorso di decarbonizzazione che Iris Ceramica Group e Edison Next stanno compiendo e che porterà alla sostituzione dell'impianto pilota con quello definitivo ora in fase di realizzazione.

ENVIRONMENTAL

Evitare "quel" 40 % di gare in perdita nell'affidamento dei servizi ambientali



Lo screen delle gare pubblicate da agosto 2024 a luglio 2025 evidenzia un 40% di gare prive di equilibrio economico finanziario già alla pubblicazione.

Dall'avvento della regolazione nella gestione dei servizi di igiene urbana il tema cardine per gestori e stazioni appaltanti non è solo organizzativo, ma soprattutto tecnico ed economico.

Per le aziende è necessario capire già nella fase di gara se i servizi previsti in un appalto di raccolta rifiuti potranno essere erogati correttamente ai cittadini perché sostenibili economicamente e finanziariamente in funzione delle utenze da servire e del canone disponibile al gestore.

Simmetricamente gli enti affidanti non dispongono di un prezzario di riferimento ma hanno l'obbligo di

evitare di pubblicare gare non sostenibili economicamente che non garantirebbero l'erogazione dei servizi per cui i cittadini pagano la Tari ed anzi genererebbero contenziosi lunghi e incerti.

Al momento, peraltro, nel settore dei servizi ambientali, a differenza del settore dei lavori pubblici, **non esistono "costi efficienti"** di riferimento che siano effettivamente sintetici e rappresentativi dei costi di erogazione del servizio.

Avere macro parametri di previsione è ancora più utile perché spesso negli atti di gara si è registrata l'assenza del dimensionamento tecnico economico oppure il dimensionamento si limita a pochi macro valori economici.

Grazie all'esperienza maturata nella consulenza e nella

contabilità analitica per le aziende del comparto gestione rifiuti, Vitruvio Srl ha introdotto indicatori interni di benchmark fornendo una base più solida per le valutazioni economiche predittive.

Vitruvio Srl SB ha sviluppato il **Fattore V**, elaborato disponendo di un corpus storico di contabilità analitica e controllo di gestione. L'indicatore mette in relazione alcuni macro parametri facilmente desumibili dagli atti di gara anche nei casi in cui manca il dimensionamento tecnico economico di dettaglio:

- il canone a base di gara;
- la produzione di rifiuti urbani;
- il numero utenze da servire;
- il numero di abitanti;
- le spese generali;
- il costo del personale.

Il **Fattore V** è stato quindi rapportato alla redditività delle gestioni esistenti (data base Vitruvio Srl). È stato possibile così produrre la retta di interpolazione di V. Essa consente di trasformare i pochi dati presenti nei bandi o rilevabili dalle più diffuse banche dati (Istat, Catasto nazionale dei rifiuti, gestito da ISPRA) in presumibile valore di redditività presunta.

”

Il grafico del fattore V riporta in blu la posizione dei dati elaborati dalla contabilità degli appalti in corso, la linea verde è invece interpolazione lineare dei dati blu di contabilità e i punti arancioni sono le posizioni dei dati contabili.



Se il **Fattore V** è >0 la redditività attesa a valle del ribasso è positiva; se <0 , il rischio di una gestione in disequilibrio economico-finanziario è elevatissimo, anche senza ribassi rilevanti presentati dai concorrenti alla gara d'appalto.

- la correlazione tra i dati contabili reali e il **Fattore V** è significativa ($\approx 0,75$);
- la bontà di adattamento (I^2 , pari a 0,55,) indica che oltre la metà della variabilità economica è spiegata dall'indicatore.

*Si ritiene statisticamente affidabile il **Fattore V**.*

ENVIRONMENTAL

L'applicazione del Fattore V a tutte le gare pubblicate sul territorio nazionale dal 01.08.2024 al 31.07.2025 offre un quadro di informazioni così sintetizzabili.

Per appalti di singoli comuni:

- Circa il 60% delle gare pubblicate per i comuni tra 5.000 e 50.000 abitanti presenta valori di $V < 0$, quindi ad altissimo rischio di mancato raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario.
- Nei piccoli comuni con meno di 5.000 abitanti, la quota scende al 32%.
- Nei centri con oltre 50.000 abitanti la percentuale di gare a rischio marginalità negativa scende al 20%.

Per appalti banditi da aggregazioni di comuni:

- circa l'80% delle gare pubblicate per aggregati di comuni di popolazione inferiore a 5.000 abitanti presenta valori di $V < 0$, quindi ad altissimo rischio di mancato raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario.
- Sul totale delle gare analizzate, la stima di quelle non economicamente sostenibili per le imprese è di circa il 40%.

I dati mostrano che una quota rilevante delle gare presenta condizioni di rischio economico per le imprese.

Il **Fattore V** sviluppato da Vitruvio si conferma quindi uno strumento semplice e affidabile per orientare le decisioni già in fase di gara, distinguendo le opportunità sostenibili da quelle potenzialmente in perdita.

In un settore caratterizzato da margini sempre più contenuti, avere a disposizione un indicatore semplice e immediato diventa un supporto concreto alle strategie delle imprese ma anche alle valutazioni dei comuni in ordine alla sostenibilità economica dei servizi che intendono appaltare.



Gare insostenibili: quando?



L'analisi dei dati degli ultimi anni indica un pericoloso deterioramento della sostenibilità delle gare che peraltro non sempre aderiscono alla regolazione ARERA in riferimento al riconoscimento dello sharing dei ricavi al gestore della raccolta rifiuti.

Una delle cause di questa criticità è legata alla pubblicazione di gare di appalto prive del necessario dimensionamento tecnico ed economico e che quindi potrebbero avere una quantificazione insufficiente del costo delle risorse necessarie ad erogare il servizio richiesto.

Al netto di una lettura più completa e comparativa della sostenibilità di una gara, una prima valutazione "semplificata" confermata dal Fattore V è che le gare d'appalto sono difficilmente sostenibili nei casi in cui:

- l'incidenza del costo del personale è superiore al 65%;
- il canone pro capite dedicato al servizio (senza costi di smaltimento) è inferiore a 110 €/ab equivalenti (ossia l'abitante che in media produce 1kg di rifiuto al giorno).



Nel settore dei servizi di raccolta rifiuti urbani la redditività che emerge dai dati contabili è indicativamente pari ad un valore medio compreso tra il 2,5% ed il 3,5%. Un servizio sottodimensionato anche solo di pochi euro per abitante:

- mette in crisi il gestore nell'erogazione del servizio generando disservizi ai cittadini e contenziosi con le PA;
- ha irrilevanti vantaggi economici per i cittadini;
- comporta la fruizione da parte dei cittadini di servizi inadeguati;
- genera incertezze di bilancio alle amministrazioni comunali a causa dei potenziali contenziosi che nel corso dell'appalto e per i successivi 10 anni potrebbero emergere.



Vitruvio Srl Staff Appalti e Regolazione

Francesco Causo
Lara Lopez
Lucia De Lorenzis
Matteo Errico
Rosanna Coletta
Marta Troisi
Emanuele Manco
Gianluca Benvenga
Maria Grazia Sicuro
Chiara Causo



GOVERNANCE



Terra dei Fuochi: nuove sanzioni per l'illecita gestione rifiuti.

di Stefano Maglia, Presidente TUTTOAMBIENTE

E' in vigore dall'8 ottobre 2025, la **Legge 3 ottobre 2025, n. 147**, che ha convertito, con modificazioni, il DL 8 agosto 2025, n. 116 recante *"Disposizioni urgenti per il contrasto alle attività illecite in materia di rifiuti, per la bonifica dell'area denominata Terra dei fuochi, nonché in materia di assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi"* (c.d. D.L. Terra dei fuochi), che rappresenta una svolta storica nella disciplina degli **illeciti ambientali**, con particolare riferimento alla gestione dei rifiuti.

Già a partire dal 9 agosto 2025 - data di entrata in vigore del citato decreto-legge - l'impossibilità di comprovare la regolarità di un deposito temporaneo, la mancata verifica delle autorizzazioni dei trasportatori o dei destinatari dei propri rifiuti, così come l'abbandono di rifiuti pericolosi o la loro spedizione illecita, nonché il mancato rispetto delle prescrizioni contenute nella propria autorizzazione, sono diventati delitti punibili con la reclusione.

L'intervento normativo non si limita ad apportare modifiche puntuali, ma riscrive in profondità l'assetto sanzionatorio contenuto nel D.L.vo 152/2006, nel Codice penale e nel D.L.vo 231/2001, con l'obiettivo dichiarato di contrastare con maggiore efficacia i fenomeni illeciti, spesso riconducibili ad attività imprenditoriali o criminali organizzate. Dubbi sulla sua efficacia - da un lato - e sulla proporzionalità di tali sanzioni rispetto alle singole fattispecie sono già stati giustamente sottolineati dalla dottrina.

Il provvedimento in esame, come già si evinceva dalla Presentazione del ddl alla Camera in data 8 agosto 2025, nasce da una duplice esigenza: *in primis*, **reprimere più efficacemente le attività illecite in materia di rifiuti**, fenomeno in costante crescita, che non interessa più soltanto le aree tradizionalmente problematiche come la cosiddetta "*Terra dei fuochi*", ma si estende ormai a vaste aree del territorio nazionale. In secondo luogo, l'intervento normativo trova fondamento nella necessità di corrispondere a quanto richiesto dalla **sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU)** del 30 gennaio 2025, e in particolare dal Servizio di esecuzione delle sentenze del Consiglio d'Europa (COE), al quale l'Italia deve presentare entro settembre 2025 un Piano d'azione, tenendo conto della **Direttiva UE 2024/1203 sulla Tutela penale dell'ambiente**.

In particolare, in un'ottica decisamente repressiva, il legislatore inasprisce il trattamento sanzionatorio relativo a diverse fattispecie di reato come l'abbandono rifiuti e la gestione non autorizzata, **ora trasformati in delitti punibili con la reclusione**.

Questo "*slittamento*" da contravvenzioni a delitti, parzialmente limitato con la L. 147/25, fa sì che in tutti questi casi non si potrebbero più applicare né l'istituto dell'**oblazione** (artt.162 e 162-bis del Codice Penale) né la **procedura della parte VI bis** del D.L.vo 152/2006, né quella della tenuità del fatto che avrebbero prodotto – fino alla data di entrata in vigore del decreto-legge – l'estinzione del reato. Non solo: divenendo reati gravi diventa decisamente più agevole utilizzare **strumenti di indagine ben più "invasivi"** d efficaci, per esempio

le intercettazioni telefoniche, arresto in flagranza differita o operazioni sotto copertura (artt. 266 e 267 Cod. proc. pen.).

In questo articolo ci soffermeremo in particolare alle modifiche apportate nella parte IV del TUA.

Nell'art 1 il legislatore ha innanzitutto riorganizzato l'intera disciplina relativa all'**abbandono dei rifiuti**, distinguendo tre ipotesi principali.

La prima riguarda l'**abbandono di rifiuti non pericolosi** commesso da chiunque, punito dall'art. 255.

Si tratta ancora di una contravvenzione, ma con pene più severe rispetto al passato: l'ammenda è stata infatti innalzata e va ora da 1.500 a 18.000 euro. Inoltre, se l'abbandono o il deposito avvengono mediante l'uso di un veicolo a motore, al conducente viene applicata anche la sanzione accessoria della sospensione della patente di guida per un periodo che varia da 4 a 6 mesi.

Più gravi sono le conseguenze quando l'abbandono di rifiuti non pericolosi è posto in essere da titolari di imprese o responsabili di enti. In questo caso, la condotta continua a essere qualificata come contravvenzione, ma è punita con l'arresto da 6 mesi a 2 anni o un'ammenda



Mi occupo di diritto e gestione ambientale da oltre 35 anni.

TuttoAmbiente è la guida più autorevole per la formazione e la consulenza ambientale.

Conta su di noi!



GOVERNANCE

da 3.000 a 27.000 euro. Questa previsione sostituisce la precedente norma contenuta nell'articolo 256, comma 2, che viene contestualmente abrogata.

All'interno dell'art. 255 è stata poi introdotta, la sanzione amministrativa da 1.000 a 3.000 euro per chi abbandona rifiuti urbani accanto ai contenitori per la raccolta presenti lungo le strade, con relativa sanzione accessoria di fermo del veicolo per un mese.

Il legislatore ha poi introdotto un'ulteriore fattispecie con l'art. 255-bis ("**Abbandono di rifiuti non pericolosi in casi particolari**"), che eleva a delitto l'abbandono o deposito di rifiuti non pericolosi che comporti pericolo per persone o ambiente, o avvenga in siti contaminati. La pena è la reclusione da 6 mesi a 5 anni, aumentata se l'autore è un'impresa o un ente, con sospensione della patente da 2 a 6 mesi in caso di utilizzo di veicoli.

Infine, l'art. 255-ter disciplina l'**abbandono di rifiuti pericolosi**, punito con la reclusione da 1 a 5 anni. La pena sale fino a 6 anni di reclusione in caso di pericolo per la salute o l'ambiente, con ulteriori aggravamenti se il reato è commesso da imprese o enti: in tal caso, la reclusione prevista è da 1 a 5 anni e 6 mesi per l'abbandono semplice, e da 2 a 6 anni e 6 mesi se sussistono i pericoli o le circostanze aggravanti sopra indicate.

Anche in sede di conversione, si evidenzia peraltro una grave anomalia, ovvero che il comma 3 dell'art. 192 del D.L.vo 152/2006 è rimasto **invariato**, producendo una incoerente ed ingiustificabile situazione.

Dalla lettura della norma emerge chiaramente l'**esigenza di un coordinamento con i nuovi delitti introdotti dagli artt. 255-bis e 255-ter**. Tale coordinamento risulta **indispensabile** poiché, allo stato attuale, la disposizione potrebbe generare un effetto paradossale: **chi abbandona rifiuti non pericolosi in casi particolari o rifiuti pericolosi non risulterebbe, di fatto, obbligato alla rimozione degli stessi e al ripristino dello stato dei luoghi**, cosa rimasta invece ancora vigente per quanto riguarda l'abbandono di rifiuti non pericolosi!

L'art. 256, che disciplina l'attività di **gestione non autorizzata** dei rifiuti, è stato anch'esso oggetto di importantissime modifiche a seguito della conversione in Legge.

Nel testo originario del decreto-legge il legislatore aveva previsto la trasformazione in delitto di tutte le ipotesi di gestione non autorizzata di rifiuti. Con la legge di conversione, invece, è stata operata una distinzione: la gestione non autorizzata di rifiuti **non pericolosi torna**



ad essere una contravvenzione, peraltro oblabile ed alla quale rimane quindi applicabile la **Parte VI bis del D.L.vo 152/2006**, in quanto punita con la pena dell'arresto da 3 mesi a 1 anno o con l'ammenda da 2.600 a 26.000 euro, mentre la gestione non autorizzata di **rifiuti pericolosi** rimane qualificata come delitto, punita con la reclusione da 1 a 5 anni.

Tutto ciò induce ad almeno due riflessioni: la prima è relativa alla sempre più fondamentale importanza della corretta classificazione dei rifiuti (in particolare in caso di voci a specchio), la seconda fa invece riferimento a tutte le ipotesi di responsabilità estesa del produttore di cui alla ormai consolidata giurisprudenza.

Il trattamento sanzionatorio è poi ancora più severo quando dalla gestione illecita derivano pericoli per la vita o l'incolumità delle persone, o quando il fatto è commesso in "**siti contaminati**" genericamente intesi. In



TuttoAmbiente

questi casi, se i rifiuti sono non pericolosi, la pena è la reclusione da 1 a 5 anni; se sono pericolosi, la pena è la reclusione da 2 anni a 6 anni e 6 mesi.

Inoltre, se le violazioni dell'art. 256 sono commesse mediante l'uso di un veicolo, al conducente si applica la sospensione della patente da 3 a 9 mesi; alla condanna o al patteggiamento per gestione non autorizzata consegue la confisca del mezzo utilizzato, salvo che appartenga a un soggetto estraneo al reato.

Il legislatore, in sede di conversione del decreto in legge, non ha invece colto l'occasione per accogliere i numerosi emendamenti proposti volti alla soppressione dell'**assurda e controversa figura del produttore giuridico del rifiuto**, che continua pertanto a permanere nel nostro ordinamento, con tutte le note criticità interpretative e applicative che ne derivano.

In sede di conversione del decreto-legge, è stato fortunatamente modificato - ma non a sufficienza - anche il **comma 4 dell'art. 256** che, nella versione precedente alla conversione, prevedeva una sanzione assolutamente sproporzionata rimanendo agganciato al comma 1 dell'art. 256 andando a configurare un delitto per una **mera inottemperanza di prescrizioni**.

Ora, invece, il legislatore punisce con l'**ammenda da 6.000 a 52.000 euro o con l'arresto fino a 3 anni (contravvenzione obblabile)** colui che, pur essendo titolare di

autorizzazioni, iscrizioni o comunicazioni, non ne osservi le prescrizioni contenute, sempre che il fatto riguardi **rifiuti non pericolosi o quando non ricorrono le condizioni di cui al comma 1-bis, lettera a), numeri 1) e 2), e lettera b)**, sanzione comunque ancora sproporzionata non solo relativamente al fatto che trattasi di precetti di natura amministrativa, ma anche in relazione alle sanzioni previste per inadempimento prescrizionale, per esempio nella disciplina di cui alle Parti II, III e V del D.L. vo 152/2006.

E i rifiuti pericolosi? Quando si parla di inosservanza di prescrizioni, il legislatore pare essersi "distrattamente" dimenticato di loro o comunque l'attuale formulazione della disposizione è tutt'altro che chiara (solo per utilizzare un eufemismo)...

Infine, per quanto riguarda il reato di **miscelazione non autorizzata** previsto dal comma 5 dell'art. 256, la legge di conversione ha confermato incomprensibilmente la natura **contravvenzionale** della sanzione, trasformandola addirittura in **pena alternativa e quindi obblabile**: "*arresto da sei mesi a due anni o ammenda da 2.600 a 26.000 euro*". A riguardo, si cita l'art. 187 del D.L. vo 152/2006 che dispone chiaramente che: "*1. E' vietato miscelare rifiuti pericolosi aventi differenti caratteristiche di pericolosità ovvero rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi. La miscelazione comprende la diluizione di sostanze pericolose.*".

GOVERNANCE

Appare quindi legittimo domandarsi come una condotta di tale gravità, che riguarda direttamente i rifiuti pericolosi, possa essere ancora qualificata come contravvenzione, anziché come delitto.

L'art. 258 è stato modificato con un inasprimento delle sanzioni che rimangono comunque ancora amministrative. Oggi la **mancata o incompleta tenuta del registro di carico e scarico** comporta una sanzione amministrativa pecuniaria da 4.000 a 20.000 euro. Con il nuovo comma 2-bis è stabilito inoltre che a tale violazione si accompagna sempre una sanzione accessoria: la sospensione della patente (e perché mai?) da 1 a 4 mesi per i rifiuti non pericolosi e da 2 a 8 mesi per i pericolosi; consegue altresì la sospensione dall'Albo Gestori Ambientali da 2 a 6 mesi (non pericolosi) o da 4 a 12 mesi (pericolosi).

Modificato anche il comma 4, relativo a **chi trasporta rifiuti pericolosi senza formulario**, che non rimanda più all'art. 483 Cod. Pen., ma ne ipotizza comunque sostanzialmente la medesima sanzione della **reclusione da 1 a 3 anni**. La stessa pena si applica a chi predispone certificati di analisi falsi o li utilizza durante il trasporto. In questi casi, alla condanna o al patteggiamento consegue la confisca del mezzo utilizzato, salvo che appartenga a persona estranea al reato.

Il reato di "*traffico illecito*" - previsto e punito dall'art. 259 - viene finalmente rubricato in modo corretto "*spedizione illegale di rifiuti*", superando l'ambiguità che in passato generava confusione con il distinto reato di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti di cui all'art. 452-quaterdecies c.p. ed armonizzandolo con le disposizioni del nuovo Regolamento (UE) 2024/1157 in materia di spedizioni transfrontaliere di rifiuti.

La pena base è la **reclusione da 1 a 5 anni**, aumentata per i rifiuti pericolosi.

Si segnala che con la conversione in legge viene introdotto il nuovo art. 1-bis che reca **modifiche al D.L.vo 14 marzo 2014, n. 49**, al fine di contrastare il fenomeno di abbandono dei rifiuti e intercettare maggiori quantità di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche. In particolare, all'art. 11, comma 1, viene precisato che, contestualmente al ritiro dell'apparecchiatura usata, i distributori possono effettuare il ritiro presso il domicilio dell'acquirente di RAEE provenienti dai nuclei domestici, a titolo gratuito e senza che vi sia l'obbligo di acquistare una nuova apparecchiatura equivalente.



 **TuttoAmbiente**



Il decreto-legge convertito in Legge (art. 6) conferma, altresì, l'aumento delle pene di natura amministrativa pecuniaria connesse ai **reati ambientali presupposto** per il riconoscimento della responsabilità degli enti, come stabilito nell'elenco ricompreso nell'art. 25-udicies del D.L.vo 231/2001. In particolare, vengono **aumentate le pene** previste per gli enti - definite da un sistema di "quote" - in relazione ai reati di inquinamento ambientale, disastro ambientale, traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività, impedimento del controllo, omessa bonifica e i nuovi reati di abbandono di rifiuti, gestione di rifiuti non autorizzata, combustione illecita di rifiuti e spedizione illegale di rifiuti.

In conclusione, la conversione in Legge del 116/2025 parrebbe segnare dunque il passaggio ad una fase di **"tolleranza zero"** nei confronti dei più gravi illeciti ambientali. Oggi infatti le condotte di abbandono, gestione non autorizzata, spedizione illegale o combustione di rifiuti espongono le Aziende a **conseguenze penali più gravi**,

indagini invasive e sanzioni interdittive estremamente gravose per la stessa continuità aziendale.

Il messaggio del Legislatore è inequivocabile e condivisibile: la **prevenzione ambientale non è più un'opzione**, ma un obbligo giuridico e organizzativo, ma tutto ciò deve essere necessariamente inserito nel solco dei principi fondamentali che regolano il sistema repressivo penale ambientale alla luce della **Dir. UE 1998/99, recentemente sostituita dalla Dir. UE 2024/1203 sulla "Tutela penale dell'ambiente"**, direttiva che dovrà essere recepita anche nel nostro Paese entro maggio prossimo.

Ricordiamo in proposito che sia nei *Considerando* (punto 4) che nel dispositivo (art. 5) si sottolinea con forza che le sanzioni *"devono essere effettive, proporzionate e dissuasive"*.

Con questo provvedimento siamo certi che siano stati rispettati questi fondamentali principi?

Personalmente ho molti dubbi, in particolare sulla **proporzionalità**.

E' da sperare che il decreto legislativo che dovrà recepire la Direttiva UE 2024/1203 entro pochi mesi ristabilirà tali priorità.

In ogni caso un fatto è certo: d'ora innanzi il non riuscire a **dimostrare di aver fatto tutto il possibile** per ottemperare alla corretta gestione dei rifiuti, identificare con certezza cosa è un rifiuto o un non rifiuto (es. sottoprodotti), se è pericoloso o non pericoloso e se abbiamo controllato le autorizzazioni dei trasportatori e destinatari dei nostri rifiuti, **costerà carissimo**.

Non c'è più spazio per gli ecofurbi e gli ecoignoranti.

Ma che sia chiaro: nulla da eccepire sulla *ratio* di offrire strumenti più efficaci e dissuasivi per la lotta alla più gravi e sostanziali infrazioni ambientali, ma in questo provvedimento ci sono troppe incongruenze e messaggi contraddittori che rischiano di produrre più confusione che vantaggi.

SOCIAL

Premio PIMBY Green 2025: l'Italia che sceglie di crescere con coraggio e innovazione



Premio PIMBY Green

Una serata che racconta un'Italia diversa, capace di superare paure e opposizioni pregiudiziali per guardare al futuro con coraggio.

È questo lo spirito del Premio PIMBY (Please In My Back Yard) Green 2025, promosso da ASSOAMBIENTE, che anche quest'anno ha messo al centro la cultura del fare, premiando opere, progetti e iniziative capaci di generare valore nei territori.

L'evento si è svolto lo scorso 12 settembre a Roma, nella cornice suggestiva de La Lanterna Rome, e ha visto salire sul palco protagonisti del mondo delle istituzioni, delle imprese e della ricerca.

"Il nostro Premio racconta un'Italia che cresce e avanza, superando le opposizioni pregiudiziali - ha spiegato il Presidente ASSOAMBIENTE Chicco Testa - Non solo infrastrutture, ma scelte in grado di portare occupazione, sostenibilità e fiducia nelle comunità".

Moderata da Ilaria D'Amico, la serata ha visto la consegna di otto riconoscimenti suddivisi in tre categorie: infrastrutture strategiche, partecipazione e comunicazione.

Tra i premiati, progetti che raccontano un Paese in movimento:

- i due termovalorizzatori di Palermo e Catania, sostenuti dal Presidente della Regione Siciliana Renato Schifani, per ridurre la dipendenza dalle discariche;
- la Solar Farm di Aeroporti di Roma, premiata con Veronica Pamio, oggi tra i più grandi impianti fotovoltaici in autoconsumo al mondo;
- il Thyrrenian Link di Terna, illustrato da Francesco Del Pizzo, che collegherà Sicilia, Sardegna e Campania con un elettrodotto da 1.000 MW.

C'è poi l'innovazione industriale:

- il Progetto Ravenna di ENI, presentato da Claudia Squeglia, per la cattura e lo stoccaggio della CO₂;
- la tecnologia di Circular Materials, fondata da Marco Bersani, che recupera materie prime critiche dalle acque reflue;
- la H₂ FACTORY® di Edison Next e Iris Ceramica Group, prima fabbrica alimentata da idrogeno verde;
- e FIB3R, il rivoluzionario impianto di Herambiente a Imola, raccontato dall'AD Andrea Ramonda con la vicesindaca Elisa Spada, per rigenerare fibra di carbonio con un risparmio energetico del 75%.

Infine, il Premio "Comunicazione e Giornalismo" a Sissi Bellomo del Sole 24 Ore, voce autorevole nel dare numeri e prospettive sulle sfide energetiche.

L'iniziativa, realizzata con il sostegno di Systema Ambiente, Erion, Omnisyst, Unisalute e con il patrocinio di ANCI, ha ribadito come dietro ogni opera ci sia non solo tecnica, ma anche fiducia e responsabilità.

Il PIMBY Green non celebra solo progetti: celebra un'Italia che sceglie di crescere.



Main Sponsor



Partner



Patrocinio



ENVIRONMENTAL

ANPAR: 25 anni di riciclo e innovazione



A un quarto di secolo dalla sua nascita, ANPAR – Associazione Nazionale Produttori di Aggregati Riciclati, parte di Assoambiente, celebra un traguardo significativo: 25 anni di attività dedicata alla promozione del riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione (C&D) e alla creazione di un mercato realmente circolare nel comparto edilizio e infrastrutturale.

Le sfide nazionali ed europee del mercato

A un quarto di secolo dalla sua nascita, ANPAR – Associazione Nazionale Produttori di Aggregati Riciclati, parte di Assoambiente, celebra un traguardo significativo: 25 anni di attività dedicata alla promozione del riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione (C&D) e alla creazione di un mercato realmente circolare nel comparto edilizio e infrastrutturale. La ricorrenza è stata festeggiata nel corso dell'ultima edizione di Ecomondo, la fiera di riferimento per la green & circular economy, con un'Assemblea Pubblica dal titolo "ANPAR 25: dal riciclo all'End of Waste, le sfide europee del mercato degli aggregati riciclati".

Un settore strategico per la transizione circolare

Il comparto gestisce ogni anno oltre 83 milioni di tonnellate di rifiuti da costruzione e demolizione, di cui l'81% viene avviato a riciclo: un risultato che non solo soddisfa, ma

supera ampiamente l'obiettivo europeo del 70%, fissato per il 2020. Tuttavia, la sfida non è ancora vinta. Come sottolineato da ANPAR, la vera criticità oggi è la creazione di mercati di sbocco per gli aggregati riciclati, che restano sottoutilizzati, in particolare nel settore delle infrastrutture e dei lavori stradali, dove potrebbero sostituire efficacemente materiali vergini.

Secondo i dati ISPRA 2023, i rifiuti da costruzione e demolizione rappresentano il 50,6% del totale dei rifiuti speciali prodotti in Italia: un dato che conferma il peso strategico del comparto e la necessità di politiche industriali coerenti con gli obiettivi del futuro Circular Economy Act europeo.

25 anni di impegno per un'economia più circolare

"La nostra Associazione celebra 25 anni di impegno costante al fianco delle imprese e delle istituzioni, locali, nazionali ed europee, in un percorso di crescita e innovazione", ha commentato Paolo Barberi, Presidente ANPAR, a margine dell'Assemblea. "Da iniziativa pionieristica, il nostro settore è oggi uno dei pilastri della gestione dei rifiuti, con enormi potenzialità di sviluppo. Per coglierle pienamente, occorre però affrontare con decisione le sfide normative e di mercato che si profilano a livello nazionale ed europeo".



Durante l'incontro, imprese, istituzioni e stakeholder hanno ripercorso i principali traguardi dell'Associazione e delineato la **roadmap per i prossimi anni**, che ruoterà attorno al consolidamento del mercato interno e all'armonizzazione delle norme europee.

Le sfide nazionali ed europee

Sul piano nazionale, ANPAR è impegnata in un **monitoraggio sull'impatto del Regolamento End of Waste** nel settore stradale ed edilizio. I risultati di questa analisi – che valuteranno gli effetti concreti dell'applicazione della normativa sulla qualità e l'impiego degli aggregati riciclati – saranno presto condivisi con il **Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica**.

A livello europeo, l'Associazione ha rafforzato la propria presenza istituzionale grazie al lavoro del **Direttore Tecnico Giorgio Bressi**, confermato vicepresidente di **Recycling Europe** e attivo anche nella **FIR – Federation of International Recyclers**, due piattaforme chiave nel dialogo con la Commissione Europea. Bressi ha evidenziato come *"Sono tre in particolare i dossier al centro delle nostre attività in ambito UE: la futura pubblicazione di un Regolamento di End of Waste sul settore a livello europeo, che comporterebbe l'annullamento di quelli nazionali e di conseguenza nuovi criteri da applicare anche in Italia; il ripensamento da parte della Commissione sull'applicabilità agli aggregati riciclati del Regolamento REACH, che richiederà nuove modalità di lavoro per garantire gli utilizzatori in merito ai rischi chimici che i nostri prodotti potrebbero comportare; l'entrata in vigore del nuovo Regolamento Europeo sui prodotti da costruzione che comporterà ulteriori obblighi per le imprese del settore"*.

GOVERNANCE

Economia circolare: dalla misurazione delle performance alle nuove competenze professionali

di Claudio Perissinotti Bisoni, Technical Project Manager UNI



La transizione verso un'economia più circolare passa anche dagli standard tecnici elaborati dai comitati tecnici nazionali (UNI/CT 057), europei (CEN/TC 473) e internazionali (ISO/TC 323).

Dopo la pubblicazione della serie ISO 59000 che fornisce definizioni, principi e framework per l'economia circolare, anche il comitato tecnico europeo ha avviato diversi lavori su svariati temi: responsabilità estesa del produttore, *remanufacturing* e protocolli per lo scambio di informazioni di circolarità.



Questi progetti si collocano all'interno della cornice del Green Deal europeo e dell'arrivo, nel 2026, del Circular Economy Act, ovvero il futuro regolamento europeo che definirà un quadro unico e vincolante per la transizione verso modelli produttivi circolari, introducendo criteri comuni su progettazione sostenibile, uso efficiente delle risorse e responsabilità dei produttori. Una doverosa evoluzione del *Circular Economy Action Plan*.

L'Italia ha un ruolo di prim'ordine nei contesti internazionali, non solo per la partecipazione attiva ai progetti normativi, ma anche per essere stata l'antesignana su temi come la misurazione della circolarità. La **UNI/TS 11820:2024** (l'aggiornamento della versione del 2022) è il primo standard europeo per misurare la circolarità delle organizzazioni attraverso specifici indicatori.

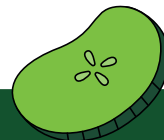
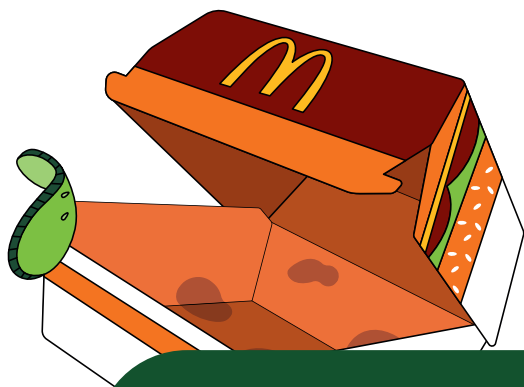
Accanto agli standard sull'economia circolare, cresce anche l'attenzione alle **competenze professionali legate alla circolarità**.

La nuova **UNI/PdR 184:2025**, disponibile dal 4 novembre sul sito UNI, definisce per la prima volta i requisiti di conoscenze, abilità, autonomia e responsabilità delle figure chiave della transizione circolare: il **Circular Economy Manager**, il **Circularity Planner**, il **Circular Analyst** e il **Logistics Manager**. Professionisti capaci di coniugare strategia, innovazione e misurazione dei risultati, in linea con le politiche europee e con i criteri ESG.

Il processo di misurazione della circolarità e le competenze professionali "*circolari*" possono essere certificati da organismi accreditati e valorizzati tramite il **Marchio UNI**, garanzia di trasparenza e credibilità verso il mercato.

L'integrazione tra norme, indicatori e competenze rappresenta dunque il nuovo motore della competitività sostenibile: un'economia circolare fatta non solo di buone intenzioni, ma di **metodi, evidenze e persone qualificate**.





McDonald's è da tempo impegnata in un percorso verso la sostenibilità ambientale

che passa attraverso l'adozione di materiali
più sostenibili per il packaging,
come la carta certificata e riciclabile,
la promozione di buone pratiche di riciclo
e la sensibilizzazione dei consumatori.



Alcuni risultati concreti di questo impegno

1.000 tonnellate
di plastica risparmiate
ogni anno

Oltre il **95%**
di imballaggi in carta
certificata e riciclabile

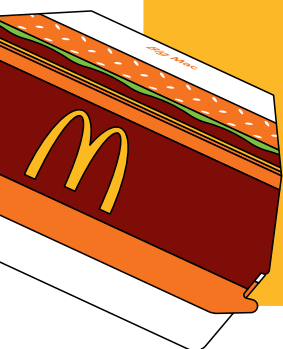
Circa il **30%**
di packaging realizzato
con materiali riciclati

**Nuovi
contenitori**

per la raccolta differenziata
in sala e nei dehor

**Formazione
campagne**

continua e
di sensibilizzazione sul
corretto riciclo



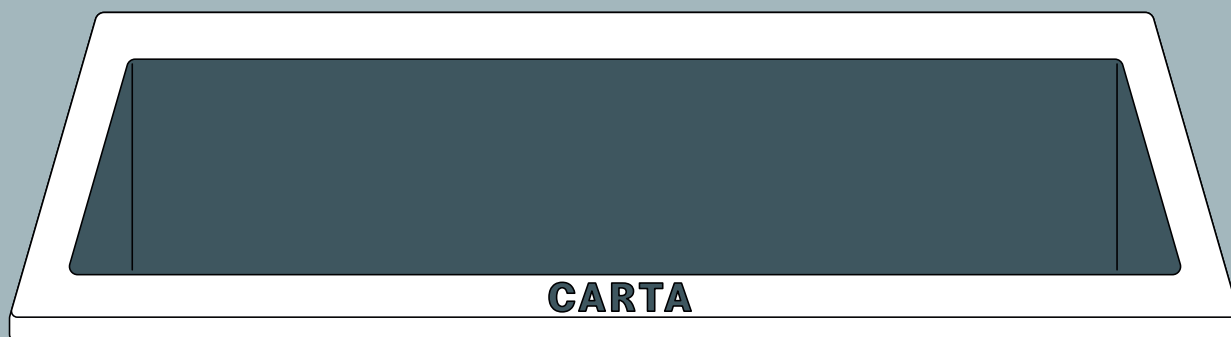
Un impegno quotidiano e tangibile,
per costruire insieme un futuro
sempre più circolare.



**Ehi! Ho tutte
le carte in regola
per fare ancora
un sacco di cose.**



© 2025 McDonald's.



**Dammi una nuova vita.
Svuotami e riciclammi nella carta.**

ASSO  Ambiente

Impianti Aperti **26** ON THE ROAD

Il viaggio per la sostenibilità



**Realizza
LA TUA
TAPPA**



www.assoambiente.org

Scopri come partecipare scrivi a assoambiente@assoambiente.org



il Sistema ASSOAMBIENTE



In Italia e in Europa

Assoambiente è il punto di riferimento per le imprese attive nei processi dell'economia circolare: recupero e riciclo di materiali, utilizzo di materie prime seconde, rigenerazione di beni, bonifiche, re-manufacturing, preparazione per il riutilizzo e servizi a supporto di modelli industriali sostenibili.



Partnership per la crescita

L'Associazione affianca le imprese associate nella definizione di strategie comuni, nel rafforzamento della competitività e nello sviluppo di nuove opportunità di business.

Un impegno condiviso verso un'economia più sostenibile.



Conoscenza e innovazione

Convegni e webinar

Incontri pubblici e formativi sui temi ambientali

Studi e pubblicazioni

Con L'Italia che Ricicla, rapporto di riferimento sul riciclo

Campagne e progetti educativi

Attività di sensibilizzazione e comunicazione

Premio PIMBY Green

Innovazione e impiantistica a supporto dello sviluppo sostenibile



Supporto agli associati

Incontri associativi

Definizione di posizioni condivise

Gruppi di lavoro

Approfondimenti tecnico-giuridici su temi specifici

Seminari formativi

Aggiornamento normativo rivolto alle imprese



Comunicazione e informazione

Assoambiente Informa

Focus periodici sull'attività dell'Associazione

Newsletter

Aggiornamenti settimanali su norme, eventi, novità dal settore

Assoambiente Comunica

Raccolta delle best practice delle imprese associate

Media relation e social

Promozione strategica di temi e iniziative



ASSOAmbiente

Leggi il futuro dell'**economia circolare**

ASSOAMBIENTE - Associazione Imprese Servizi Ambientali ed Economia Circolare
Via del Poggio Laurentino, 11 - 00144 Roma | tel 06 996 95 700 | assoambiente@assoambiente.org



www.assoambiente.org